

# Incontri

PERIODICO DELLA FAMIGLIA CARISMATICA COTTOLENGHINA

Anno 74° / Num. 3  
**NOVEMBRE 2022**

Sped. in abb. postale  
comma 20, lett. C Art. 2  
Legge 662/96  
Taxe perçu  
Tariffa riscossa To C.P.M.

FONDATO NEL 1948



ALL'INTERNO  
**PROGETTI  
COTTOLENGHINI**  
INSERTO  
STACCABILE



**SUOR MARIA  
CAROLA  
BEATA**



# Uno sguardo nuovo verso il futuro



**Cottolengo**  
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA



**Incontri**  
**Periodico della Famiglia**  
**Carismatica Cottolenghina**  
 Fondato nel 1948  
 Anno 74° / n. 3 - novembre 2022

Periodico quadrimestrale  
 Sped. in abb. postale  
 comma 20, lett. C Art. 2 - Legge 662/96  
 Reg. Trib. Torino n. 2202 del 19/11/71

Direzione Incontri Cottolengo Torino  
 Indirizzo: Via Cottolengo, 14  
 10152, Torino - Tel. 011.522511  
 C.C. Post n. 19331107  
[redazione.incontri@cottolengo.org](mailto:redazione.incontri@cottolengo.org)

**Direttore Responsabile**  
 Stefano Di Lullo

**Capo Redattore**  
 Suor Lucia Mossucca

**Collaboratori**  
 Don Emanuele Lampugnani  
 Suor Rosella Busnelli  
 Suor Luisa Busato  
 Franca Sacchetti  
 Federica Marostica  
 Silvia Baldi

**Impaginazione**  
 Latte Creative

**Foto**  
 Andrea Pellegrini  
 Ufficio Stampa  
 e Comunicazioni Piccola Casa

**Stampa**  
 Tipografia Gravinese  
 Via Lombardore 276/F - Leini (TO)  
 Tel. 011.9980654

La Redazione ringrazia gli autori di articoli e foto, particolarmente coloro che non è riuscita a contattare.

Questo periodico è ad uso interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo).

"Incontri" è consultabile su [www.cottolengo.org](http://www.cottolengo.org)

# Sommario



**Speciale IV Assemblea Famiglia Carismatica Cottolenghina**



**Centenario del Beato Fratel Luigi Bordino**

**3 Il punto**

*Padre Carmine Arice*

**4 Speciale IV Assemblea Famiglia Carismatica Cottolenghina**

*Redazione*

**6 Bilancio di Missione 2021: «Carisma, organizzazione, sostenibilità»**

*Redazione*

**8 Suor Maria Carola Cecchin Beata**

*Suor Antonietta Bosetti e Redazione*

**12 Centenario della nascita di Fratel Luigi Bordino**

*Fratel Ernesto Gada e Redazione*

**14 Beato Francesco Paleari**

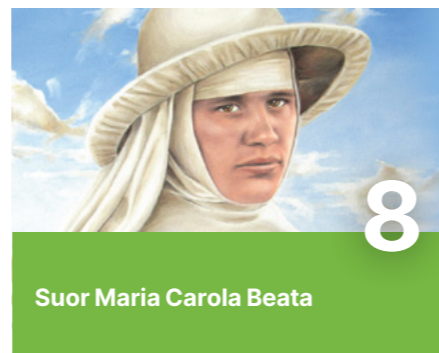
*don Nicholas Kirimo*

**15 Progetti Cottolenghini**

*Ufficio Raccolta fondi*

**19 AVC, rinnovate le cariche sociali**

*Antonello Maino e Franca Sacchetti*



**Suor Maria Carola Beata**



**Inaugurato il Cottolengo Hospice**

**20 Inaugurato il Cottolengo Hospice**

*Redazione*

**22 Pinasca, inaugurata la Casa Cottolengo ristrutturata**

*Redazione*

**24 Nuova Professione religiosa e Giubilei suore**

*Redazione*

**26 Ordinanze diaconali e Giubilei sacerdoti**

*Redazione*

**27 L'estate delle Scuole Cottolengo**

*Scuole Cottolengo*

**29 San Tommaso, il Cottolengo e la fede nella Risurrezione**

*don Emanuele Lampugnani*

**30 Il Cottolengo Day**

*Redazione*

**31 Incontro Europeo di Taizè alla Piccola Casa**

*Redazione*

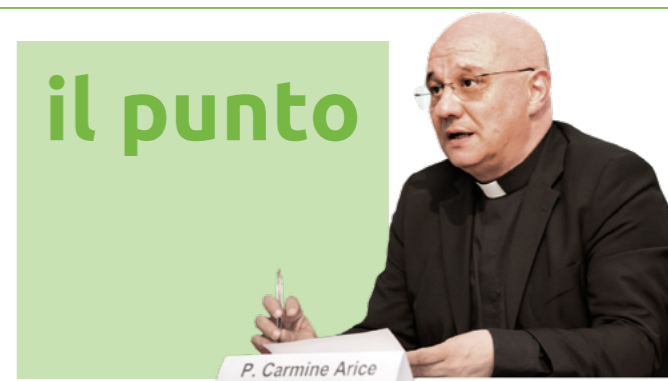
*Padre Carmine Arice*

## Uno sguardo nuovo verso il futuro

**Cari Amici della Piccola Casa e membri della Famiglia Carismatica Cottolenghina, leggendo l'indice di questo numero di Incontri mi sono detto: quanta vita, quanta vita benedetta per la quale dobbiamo ringraziare il Signore!**

La caratteristica del nostro periodico, infatti, più che raccontare auspici di ciò che si dovrebbe essere, è la narrazione di alcune - sottolineo alcune - esperienze significative e di eventi che abbiamo la grazia di vivere o come Famiglia nel suo insieme oppure come realtà particolari. Il nostro Ufficio Stampa, che ringrazio per il generoso e impegnativo lavoro, ha il suo da fare a stare dietro a tutto. Ma, notate bene, tutto quello che capita nella Grande Piccola Casa diffusa nel mondo non è un fare per fare senza avere un filo conduttore, bensì l'impegno a dare carne a quel carisma che abbiamo ricevuto in dono dallo Spirito Santo e che si fa carne attraverso le Opere, la vita quotidiana condivisa con i poveri, gli ospiti, i malati, gli allievi dei nostri centri formativi e l'impegno nell'evangelizzazione del mondo.

«Uno sguardo nuovo verso il futuro» è stato argomento della IV Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina che quest'anno ha coinvolto tutte le presenze della Piccola Casa sparse nei quattro continenti. Quanto è raccontato in questo numero non è stato vissuto in un tempo facile: le conseguenze della pandemia da Covid-19 non sono finite, la crisi umanitaria sia dovuta alla guerra che a quella alimentare, energetica ed eco-



nomica morde assai famiglie piccole e grandi nonché istituzioni come la nostra. Ebbene, dentro a tutte queste difficoltà che, se messe assieme assumono i tratti di una notte oscura che mette alla prova l'umanità intera, la Piccola Casa non smette di credere, sperare e amare non perché illusa da una realtà che non esiste ma perché testimone di un mondo possibile, quello che nasce dal Vangelo e dallo sguardo sulla realtà che il Cottolengo ci ha insegnato ad avere con il suo esempio.

Cari Amici, credetemi: il futuro prossimo che deve affrontare la Piccola Casa è davvero complicato e se volessimo far leva solo sulle nostre povere forze saremmo sconfitti in partenza.

Abbiamo bisogno di un supplemento di «Provvidenza» anche economica, abbiamo bisogno di operatori per continuare a servire i nostri poveri e dobbiamo anche fare scelte «strategiche» che non saranno semplici! Ma la sfida è proprio quella di avere uno sguardo nuovo, lo sguardo della fiducia nella Provvidenza, lo sguardo di chi vede intraprendenti operai del Vangelo e della solidarietà, lo sguardo di chi vuole provare ogni giorno a mettere insieme carisma e storia, Vangelo e vita, difficili prove e speranza cristiana.

Ed è per questo che la Piccola Casa, proprio in un tempo come questo continua a «sfidare» gli eventi persino aprendo servizi così impegnativi e significativi come il Cottolengo Hospice di Chieri. Lo sguardo nuovo sul futuro, allora, non nasce dall'incoscienza di chi non conosce le grandi difficoltà che si devono affrontare, ma dalla certezza che, nonostante i nostri limiti, le nostre fragilità e vulnerabilità - temi affrontati nell'Assemblea - che la pandemia ha davvero aggravato, non possiamo venire meno a fare la nostra parte, con senso di responsabilità e intraprendenza, affinché quella nuova umanità nella quale ci si riconosce fratelli in Gesù salvatore e Figli di un solo Padre, diventi possibile.

Avanti in Domino, direbbe il Cottolengo: insieme guardiamo al futuro con la fiducia che nasce dal sapere che il nostro nome è scritto sulla mano di Dio! Avanti a lavorare con intraprendenza e letizia nel campo abitato dagli uomini per versare su tutti, in particolare sui poveri e esclusi, l'olio della consolazione e il vino della speranza!

# IV Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina

PER LA PRIMA VOLTA A CARATTERE INTERNAZIONALE

Stefano Di Lullo

Si è conclusa venerdì 30 settembre 2022 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino la IV Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina, la prima a carattere internazionale, che lungo tutto il mese di settembre ha visto la partecipazione di 400 delegati, in presenza e in video conferenza, dalle realtà del Cottolengo presenti in Africa, Europa, America del Nord, America del Sud e India.

Le giornate hanno avuto al centro il tema pastorale della Piccola Casa della Divina Provvidenza per l'anno 2022-2023: «Carisma cottolenghino, pandemia e vulnerabilità: uno sguardo nuovo per il futuro».

Il Padre Generale della Piccola Casa, **don Carmine Arice**, nelle conclusioni ha raccolto la ricchezza di quanto emerso nei diversi gruppi di lavoro, suddivisi per aree geografiche e ambiti di servizio: «il plus valore dell'Assemblea», ha detto, «è stato il processo con cui è stata celebrata. È un cammino fatto insieme sulla stessa via: questo ci fa capire che più che parlare di Sinodo, siamo Sinodo ogni qual volta abbiamo il coraggio di sostituire all'egocentrismo, all'occupazione di spazi e di potere, alla volontà di emergere con personalismi fuori luogo, un noi in cui nessuno è escluso e nemmeno appiattito nella sua originalità, ma ciascuno diventa un dono con i suoi carismi personali e la sua insostituibile presenza».

«Il carisma, come il Vangelo», ha proseguito **Padre Arice**, «non tolgono le difficoltà, le notti, le paure, le fatiche ma sono una luce per avere su di esse lo sguardo della fede come pure la possibilità di realizzare, proprio laddove sembra che la parola fine sia l'unica sorte che ci aspetta, un nuovo

umanesimo, una casa comune in cui abitare non da estranei ma da cittadini che hanno pieni diritti, qualsiasi sia la situazione personale, la salute, la disabilità, il censo».

Le giornate hanno riletto gli anni della pandemia con lo sguardo rivolto al futuro.

Come ha sottolineato il Superiore Generale dei Fratelli Cottolenghini **Fratel Giuseppe Visconti** nelle brevi considerazioni conclusive i diversi interventi hanno tutti concordato sul fatto «che la pandemia abbia risvegliato nel mondo la coscienza della vulnerabilità dell'essere umano».

Per **Fratel Giuseppe** «il Covid-19 è stato come un pugno allo stomaco capace di togliere il respiro ai sogni di autosufficienza rassicurante e tranquilla, messi in discussione e contraddetti da qualcosa d'insidioso, ed attenuato solamente a costo di grandi sforzi economici, di vite umane e da una forma di collaborazione sociale che solo si vede nelle situazioni catastrofiche. Siamo creature in balia di quanto ci circonda e da coloro che condividono questa nostra condizione. L'unica certezza la si può trovare, allora, in una convivenza pacifica fra noi e tutte le forze che costituiscono la società ed il mondo che ci ospita. Questa consa-

pevolezza costituisce forse l'insegnamento più utile che lascia dietro di sé la pandemia, ma purtroppo l'attualità ci dimostra che questa è una lezione difficile da imparare, soprattutto per coloro che hanno complessi d'inferiorità ed ambizioni di rivalsa per grandezze passate che solo riempiono l'orgoglio nazionalista a scapito del benessere e della vita di interi popoli.

Possa il Signore aprirci gli occhi, la mente e il cuore per capire e ricercare nel nostro operare di ogni giorno quei sentimenti e quelle azioni capaci di creare collegamenti e reti di fratellanza e di pace fra tutti coloro che vengono in contatto con noi, coscienti che il bene si trasmette per contatto».

Le diverse relazioni hanno messo in evidenza, come ha evidenziato **Padre Arice** nelle conclusioni, «che, pur nelle diversità delle situazioni e dei luoghi, delle vocazioni e delle professioni, la pandemia ci ha dimostrato non solo che 'siamo tutti sulla stessa barca' ma che di fronte alla sofferenza, alla malattia e alla morte siamo tutti parte della stessa umanità: fragile, vulnerabile, che ha paura, che soffre solitudine, che patisce la mancanza di relazioni, che ha bisogno di essere amata, che ha bisogno di dare un senso a quello che vive, che ha bisogno di guardare oltre».



**CARISMA COTTOLENGHINO,  
PANDEMIA E VULNERABILITÀ:  
UNO SGUARDO NUOVO PER IL FUTURO**

**Torino, 5 - 30 settembre 2022**  
Sala Fr. Luigi Bordino, via Cottolengo 17

La parola chiave dell'assemblea è stata «**relazione**»: relazione vista come assenza durante la pandemia e, di conseguenza, come bisogno esistenziale.

«La cura delle relazioni», ha osservato **Padre Arice**, «la qualità dei rapporti interpersonali, la cura del clima dell'ambiente lavorativo e di servizio è dato dall'intreccio delle relazioni ed è il risultato delle medesime. L'uso della parola, dello sguardo, la sconfitta dell'indifferenza è un esercizio indispensabile se vogliamo costruire un nuovo umanesimo».

Anche la Superiora generale delle Suore di S.G.B. Cottolengo, **Madre Elda Pezzuto**, nelle considerazioni conclusive ha sottolineato come i frutti fecondi dell'Assemblea «orientano la Famiglia Cottolenghina ad avere come punto fondamentale le relazioni interpersonali, che sono certa rispondano al desiderio del nostro cuore e sono una necessità del nostro essere persona. Le relazioni sono via di benessere, reciprocità, testimonianza evangelica carismatica, sono via della Divina Provvidenza, via della tenerezza reciproca, via per sperimentare la tenerezza di Dio, via di senso, via d'amore e di dono di sé. Allora come Famiglia Carismatica Cottolenghina guardiamo veramente con coraggio verso il futuro cercando di dare il meglio nelle relazioni interpersonali».

«Per un mese ci siamo ascoltati», ha evidenziato **Madre Elda**, «abbiamo imparato a conoscerci, a comprenderci di più e ad avere la consapevolezza che la realtà della Piccola Casa è ben oltre il mio luogo, il mio spazio, il mio ambito di servizio, il mio territorio culturale in cui vivo: la Piccola Casa è più grande, è ben diffusa, è



ben ricca, è la Casa della Divina Provvidenza».

Un settembre 2022 inedito per la Piccola Casa che si è aperta all'internazionalità della Famiglia carismatica. «Come Famiglia cottolenghina», ha osservato la Superiora delle Suore cottolenghine, «abbiamo sperimentato di essere sì vulnerabili ma in comunione, sì piccoli ma insieme, sì fragili ma desiderosi di essere e fare del bene agli altri, sì sofferenti ma portatori di speranza, sì deboli ma forti nella fede e nella fiducia in Dio Padre Provvidente, sì poveri ma pieni di amore da donare e ricevere».

Questa Assemblea, inoltre, è stata vissuta in stile sinodale e comunionale perché abbiamo messo insieme ciò che siamo ed è stato l'Amore di Dio Padre Provvidente che ha fatto queste grandi cose nella piccolezza della nostra Famiglia Cottolenghina. Siamo pertanto chiamati a vivere il carisma, cammino antico con passi nuovi, profetici, interculturali e sinodali».

«In Italia», ha aggiunto il **Padre Generale**, «si sperava di togliere ovunque le mascherine, ma così non è stato... c'è infatti una proroga per i luoghi di cura. Ebbene questa è l'icona della vita dopo la pandemia: non siamo più quelli di prima e la nostra vulnerabilità e fragilità è stata ferita in modo irreversibile. Pandemia e vulnerabilità dovrebbero aiutarci ad essere più veri e umili. La nostra umanità non ha bisogno di super eroi ma di persone che sappiano considerare la verità del loro essere. Pensiamo ai nostri ospiti che non nascondono la loro fragile umanità e impariamo da loro».

**Padre Arice:**  
**«Il carisma,  
come il Vangelo,  
non tolgono le  
difficoltà, le notti,  
le paure, le fatiche  
ma sono una luce  
per avere su di  
esse lo sguardo  
della fede come  
pure la possibilità  
di realizzare,  
proprio laddove  
sembra che la  
parola fine sia  
l'unica sorte che ci  
aspetta, un nuovo  
umanesimo, una  
casa comune in  
cui abitare non  
da estranei ma  
da cittadini che  
hanno pieni  
diritti, qualsiasi  
sia la situazione  
personale,  
la salute, la  
disabilità,  
il censo»**





# Il Bilancio di Missione della Piccola Casa nel 2021: «Carisma, organizzazione, sostenibilità»

PRESENTATO IL 17 OTTOBRE CON SUOR ALESSANDRA SMERILLI

Stefano Di Lullo

Carisma, organizzazione, sostenibilità. È il «tripiede» su cui si è appoggiata la Piccola Casa della Divina Provvidenza nel 2021. È l'immagine usata dal Padre Generale **don Carmine Arice** nell'introdurre la presentazione del Bilancio di Missione della Piccola Casa nel 2021 che si è tenuta lunedì 17 ottobre, nella Sala Convegni del Cottolengo di Torino, gremita in ogni posto.

Ospite d'onore, chiamata a commentare i dati del Bilancio, **Suor Alessandra Smerilli**, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

«Nel 2021 la Piccola Casa», ha sottolineato **Padre Arice**, «ha cercato di portare a molti, in particolare a persone che vivono situazioni di povertà, sofferenza e rifiuto, la buona notizia: Dio è Padre e si prende cura dei suoi figli, attraverso il lavoro di migliaia di operatori (oltre 2.500), insieme ai religiosi, e con 10 milioni di 'investimenti carismatici' su circa 114,6 milioni di fatturato complessivo».

Gli «investimenti carismatici» sono stati devoluti in particolare per coprire i contributi delle rette per gli ospiti delle RSA o per l'iscrizione nelle scuole, per l'accoglienza nel Social

«Carisma, organizzazione, sostenibilità». È il «tripiede» su cui si è appoggiata la Piccola Casa della Divina Provvidenza nel 2021

Housing, per le cure sanitarie ai più fragili e per il sostegno alle missioni cottolenghine nel mondo.

Sono poi state ristrutturate l'**Rsa Frassati II** alla Piccola Casa di Torino, inaugurata lo scorso 30 aprile dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, la Casa Cottolengo di **Pinasca (TO)**, nel Pinerolese, ed è stato avviato il «**Cottolengo Hospice**» a Chieri (TO): proprio il 17 ottobre è stato accolto il primo paziente. Sono in corso i lavori di ristrutturazione per avviare uno studentato al Cottolengo di Torino e per la nuova Casa Cottolengo a Pisa.

«Nel 2021 non ci siamo arresi», ha proseguito il Padre Generale, «e abbiamo cercato di rispondere a sfide nuove con nuove risposte sia nell'ambito educativo che sanitario-assistenziale che pastorale.

Ci auguriamo che tutto questo lavoro sia anche notato e apprezzato da quanti hanno il dovere di sostenere le realtà non profit, come la Piccola Casa, che offrono un servizio a cittadini del nostro Paese anche quando questi non possono permettersi il lusso e la soddisfazione di poter contribuire al mantenimento dell'offerta di cura o educativa ricevuta, anche nelle situazioni di emergenza».

Dopo il saluto delle Istituzioni sono intervenuti i **Direttori Generali dei settori operativi nella Piccola Casa** (Opere socio sanitarie e assistenziali, Presidio Sanitario Ospedale Cottolengo, Scuole Cottolengo, Beni Immobili, Amministrazione e Pastorale) che hanno presentato una sintesi del bilancio di Missione 2021. Sul sito [www.cottolengo.org](http://www.cottolengo.org) sono di-

sponibili i dati del Bilancio di Missione in parole e numeri per ogni settore.

«Nell'ascoltare la presentazione del Bilancio di Missione della Piccola Casa vedo un piccolo miracolo», ha sottolineato **Suor Smerilli**, «sappiamo bene in che stato versa la Sanità cattolica non profit in Italia: non è in uno stato di salute. Vedere come la Piccola Casa, in maniera così trasparente, riesca a raccontare ciò che è stato fatto riempie di gioia».

«Nella storia», ha proseguito, «le opere religiose che hanno separato la gestione economica dal carisma, o viceversa, non hanno fatto molta strada. Spesso manca l'arte di sapere far diventare idea i progetti. Siamo dentro ad un momento difficile, lo sappiamo, a maggior ragione dobbiamo farci carico e testimoniare che c'è qualcosa che ci tiene uniti come fratelli, ovvero la capacità di prenderci cura gli uni degli altri. In un momento brutto abbiamo bisogno di vedere atti di Vangelo vissuto. Il vostro è un grande esempio di come organizzare la speranza».

Suor Smerilli ha poi definito il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale di cui è Segretario il «Dicastero dell'Etcetera» «perché vogliamo», ha detto, «che le nostre priorità siano date dalle persone che ascoltiamo».

Ed ecco l'invito alla Piccola Casa: «vi auguro», ha concluso Suor Smerilli, «che anche voi proviate a diventare un'opera dell'Etcetera lasciandovi sollecitare da nuovi bisogni: non passate accanto a nessuno senza che gli occhi e le orecchie sappiano andare oltre, per capire cos'altro in più possiamo fare».



**Suor Smerilli:**  
«Vi auguro che anche voi proviate a diventare un'opera dell'Etcetera lasciandovi sollecitare da nuovi bisogni: non passate accanto a nessuno senza che gli occhi e le orecchie sappiano andare oltre, per capire cos'altro in più possiamo fare»



# Suor Maria Carola è beata

MISSIONARIA COTTOLENGHINA

Suor Antonietta Bosetti

Suor Maria Carola, nata a Cittadella (Padova) il 3 aprile 1877, è stata beatificata il 5 novembre nella Diocesi di Meru, luogo dove trascorse gli ultimi anni della sua permanenza in Kenya, dopo vent'anni di attività missionaria ispirata dalla fede che opera per mezzo della carità e umiltà del chicco di grano che solo se caduto in terra produce molto frutto.

Nella Diocesi di Meru in Kenya abbiamo avuto il dono di una nuova Beata della Famiglia cottolenghina che si aggiunge ai due Beati della Famiglia carismatica: don Francesco Paleari e Fratel Luigi Bordino.

Questa Suora cottolenghina si è distinta per il dono gioioso di sé e la dedizione generosa ai più poveri tra gli africani del Kenya. Non c'è nulla che attiri come la testimonianza dello spendersi senza risparmio, senza misura, senza condizioni; non c'è nulla che affascini tanto come il servizio ai più piccoli, ai poveri, ai malati, ai più bisognosi, agli ultimi. È l'offerta gratuita della vita che rende suor Maria Carola serva di tutti, umile religiosa, donna di grande umanità, di esemplare passione apostolica dalla fede robusta e gioiosa. La cura dei più poveri e il dono totale di sé si congiungono insieme, testimoniando così l'unione inseparabile della fede e della carità,

o meglio – come dice San Paolo – della «fede che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6).

Interessante è poter ricostruire l'esperienza e il cammino spirituale di Suor Maria Carola, perché impariamo a vivere la nostra esperienza spirituale, evidenziando anche i tratti comuni della nostra esperienza carismatica.

Si tratta di riconoscere, alla luce della fede, la vicenda di questa donna, consacrata, missionaria: madre per tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarla. È la testimonianza di chi, come lei, ha veramente vissuto la passione apostolica ripetendo sovente «Dammi anime, toglimi tutto», accettando l'esigente ascesi del «lavoro e temperanza», come condizione indispensabile per «portare frutto». Fra i Kikuyu e gli Ameru si è fatta «medico» per i corpi e per le anime: mentre curava e soccorreva i fratelli e le sorelle, evangelizzava, annunciando e testimoniando a tutti la carità di Cristo con l'ascolto, con gesti di cura e la sua tenerezza materna.

La sua prossima beatificazione riporta pure alla memoria la testimonianza delle altre 43 Sorelle che con lei e come lei, quali «ostie sanguinanti», hanno seminato con le lacrime, la fatica e la vita, il seme del Vangelo.

Sarà festa di molte Sorelle in Paradiso, insieme con lei! La Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin è un segno privilegiato dell'amore di Dio per tutta la Famiglia cottolenghina ed è stimolo a vivere con passione il carisma e a trasmetterlo alle giovani generazioni in un mondo pieno di sfide, ma anche ricco di segni di speranza.

La vita di Suor Maria Carola è stata realmente consacrata nella verità, operando a partire da Dio, in comunione con Gesù Cristo, nell'amore dello Spirito Santo. Si è unita e conformata a Gesù Cristo, rinunciando a sé stessa e vivendo in fedeltà gli impegni assunti con la sua professione religiosa. Grazie alla sua fede e al sacrificio costante di sé, rifugge per la sua straordinaria capacità di saper coniugare in modo mirabile l'annuncio del Vangelo e la promozione umana, ottenendo frutti di conversione spirituale e di liberazione umana e sociale. Non si è mai risparmiata, neppure quando negli ultimi anni, a Tigania, la malattia ha segnato i suoi giorni.

Ha sempre servito tutti, senza distinzione di razza e cultura, felice quando poteva cogliere frutti di bene. Ella appartiene alla folta schiera delle persone dalle quali sono scaturiti e scaturiscono fiumi di vita, ricolma com'era della fede nella Divina Provvidenza,

vissuta nella radicalità dell'obbedienza e con la forza dell'amore. È significativo e commovente che la Chiesa riconosca ufficialmente, proprio nel 50mo anno del ritorno dei cottolenghini in Kenya, la santità di Suor Maria Carola che diventa segno di speranza per questo nostro mondo dove c'è, osserviamo, un crescente e diffuso «analfabetismo religioso».

Per la nostra Beata ogni occasione era opportuna per indicare la salvezza nel nome di Gesù: sia cucinando, sia assistendo i malati nei villaggi, sia medicando, sempre il gesto evangelico era da lei seminato nell'intimo delle persone e scendeva come medicina che cura le ferite e le piaghe dei cuori e delle anime.

La sua beatificazione ci aiuta a ricordare che la missione ha il suo centro nell'annuncio della salvezza nel nome di Gesù.

Sulla fama di santità vale la pena sottolineare il fatto che essa, pur potendo partire dall'Africa almeno sette mesi prima, volle essere l'ultima, anche se malata, quale testimonianza di amore e di dedizione totale alle popolazioni da lei incontrate e alle ultime consorelle desiderose di «rivedere al più presto la diletta Piccola Casa e gli amati Superiori».

«... Ebbe - sempre - di mira il compimento della divina volontà, e fu questa la sua delizia fino all'ultimo respiro ... e di fronte a inviti ragionevoli di invocare la guarigione ella rispose ...: «Non voglio desiderare altro che il compimento della volontà di Dio in ogni cosa ed anzitutto in me. Il Beato (n.r. il Cottolengo) sa che sono sua figlia e a sua disposizione; m'aiuti a essere veramente tutta di Dio ... Gesù sa

quanto mi costerebbe non rivedere la Piccola Casa ed i Superiori ... questo sacrificio non avrebbe certo paragoni con quelli fatti in Africa, ma ... e se Gesù volesse essere glorificato in tal modo? Lasciamo da parte le novene e preghiamo che il regno di Gesù Cristo venga in noi, nelle anime che abbiamo lasciate e che la Fede si propaghi! ...» (Soavi memorie, p. 175-176). Alle parole della Sorella che le faceva presente che Gesù voleva da Lei il sacrificio della sua vita!... «... baciò con fede ed ardore intenso il Crocifisso ..., - guardò la consorella con un bel sorriso - e, fatto un gran segno di Croce ... mormorò: «Sì, Gesù, sono tua ... tutta tua ... Mamma mia, Maria, presentami Tu a Gesù ... Ti amo ...Ti desidero ... voglio venire con te ... con Te in Paradiso». Dolcemente chinò il capo e spirò» (Soavi memorie, p. 154).

Quante anime salvate! Quanti bambini strappati da morte sicura! Quante ragazze e donne difese nella loro dignità! Quante famiglie formate e custodite! Quanti incendi di odio e di vendetta estinti con la forza della pazienza e la sua presenza! E tutto vissuto con grande zelo apostolico e missionario. Una disponibilità continua, una dedizione rinnovata ogni giorno ai piedi dell'altare, una consegna fino al sacrificio supremo della vita per la riconciliazione e la pace.

Che la Beata Maria Carola Cecchin ci ottenga la grazia di corrispondere generosamente alla vocazione cristiana che è una vocazione alla santità perché è una vocazione alla pienezza dell'amore; risvegli nelle nostre famiglie, comunità cristiane e religiose il dono della carità e della fede con l'impegno di annunciare il Vangelo soprattutto ai giovani e ai poveri.



**Suor Maria Carola, pur potendo partire dall'Africa almeno sette mesi prima, volle essere l'ultima, anche se malata, quale testimonianza di amore e di dedizione totale alle popolazioni da lei incontrate e alle ultime consorelle desiderose di «rivedere al più presto la diletta Piccola Casa e gli amati Superiori»**



# Il cammino verso la Beatificazione

Redazione



In preparazione alla Beatificazione della Venerabile Suor Maria Carola Cecchin (1877-1925), missionaria cottolenghina, che si è tenuta sabato 5 novembre a Meru in Kenya, la Congregazione Suore di S.G.B. Cottolengo e la Piccola Casa della Divina Provvidenza hanno proposto un cammino con alcuni appuntamenti di preghiera e riflessione.

Il primo appuntamento si è tenuto nella serata di sabato 24 settembre presso il Salone Conferenze della Piccola Casa di Torino con la presentazione del libro "Beata Suor Maria Carola Cecchin" di suor Antonietta Bosetti, edizioni Velar.

Sono intervenute la **dott.ssa Rosanna Virgili**, scrittrice e biblista, sul tema "I tratti delle donne evangelizzatrici nella Bibbia" e **Suor Katia Roncalli**, della fraternità Evangelii Gaudium, sul tema "Orizzonti e sfide dell'evangelizzazione oggi".

Due suore cottolenghine, **Suor Giuliana Galli** e **Suor Antonietta Bosetti**, hanno approfondito la figura di Suor Maria Carola.

Il secondo appuntamento si è tenuto **martedì 4 ottobre** presso l'Arsenale della Pace del **Sermig** a Torino con una Veglia di preghiera sul tema "**Farsi tutto a tutti**" organizzata dalla Con-

gregazione Suore di S.G.B. Cottolengo insieme al Sermig e alla Comunità di Sant'Egidio.

Domenica 9 ottobre è stato organizzato un pellegrinaggio a Cittadella (Padova), città natale della prossima Beata.

Dopo l'arrivo, alle 11.30, si è tenuta la Celebrazione eucaristica presso il Duomo di Cittadella presieduta dal Padre generale **don Carmine Arice** a cui hanno concelebrato il parroco **don Luca Moretti** e diversi sacerdoti cottolenghini; sono poi seguiti il pranzo, la visita al Duomo con il Battistero e alla città.

## La Celebrazione al Santo Volto

Sabato 12 novembre nella chiesa del Santo Volto a Torino l'Arcivescovo **Mons. Roberto Repole** ha presieduto la solenne Celebrazione eucaristica di ringraziamento per la Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin, missionaria della Congregazione Suore di S.G.B. Cottolengo, avvenuta sabato 5 novembre a Meru, in Kenya.

Hanno concelebrato l'Arcivescovo emerito di Torino **Mons. Cesare Nosiglia**, che avviò e chiuse la fase diocesana della Causa di Canonizzazione e poi l'inchiesta diocesana sul presunto miracolo avvenuto in Kenya per intercessione di Suor Maria Carola, il Padre Generale della Piccola Casa **don Carmine Arice**, il parroco del Santo Volto **don Mauro Giorda** e diversi sacerdoti diocesani, cottolenghini e dei Missionari della Consolata.

All'inizio della Celebrazione il Padre Generale della Piccola Casa con la Superiora Generale delle Suore di S.G.B. Cottolengo **Madre Elda Pezzuto** e la Postulatrice **Suor Antonietta Bosetti** hanno chiesto al Vescovo che si ringrazi per la beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin. La chiesa era gremita in particolare dalla schiera delle suore insieme a numerosi volontari, ospiti della Piccola Casa e fedeli. Hanno preso parte alla celebrazione la Vicesindaca di Torino Michela Favaro, il rappresentante del Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino

Com. Alessandro Sorgente e il fondatore del Sermig Ernesto Olivero. Nelle prime fila c'erano la Sig.ra Carla, moglie di Luigi Cecchin, nipote della Beata Maria Carola, con i figli Alessandro e Suor Chiara, insieme ad altri parenti convenuti da Cittadella e dalla frazione Laghi (Padova), luogo natale della nuova Beata.

Al termine della Celebrazione la Superiora Generale delle Suore di S.G.B. Cottolengo Madre Elda Pezzuto ha rivolto alcune parole di ringraziamento pubblicate integralmente su [www.cottolengo.org](http://www.cottolengo.org).

«La Beata Maria Carola», ha evidenziato Mons. Repole prima della Benedizione finale, «possa diventare stimolo per la nostra Chiesa e per ciascuno di noi affinché possiamo imitarla nella passione di evangelizzare, soprattutto in quella capacità che lei ha avuto di entrare dentro la vita e la cultura di altre persone; a volte, infatti, non riusciamo a trasmettere il Vangelo in quanto non siamo capaci di entrare in sintonia con gli altri: possiamo dunque prenderla come esempio. Maria Carola, che apparteneva alla Famiglia cottolenghina, è partita per l'Africa insieme ai Missionari della Consolata, non avendo paura di appartenere alla stessa Chiesa. Anche in questo dobbiamo imitarla: abbiamo doni e carismi diversi ma apparteniamo alla stessa Chiesa e abbiamo tanto bisogno di unità. Possiamo dunque prendere la nuova Beata come esempio e ricevere dal Signore la sua benedizione perché questo auspicio si realizzi in noi».

## La Celebrazione alla Piccola Casa

Domenica 13 novembre alle ore 10 presso la Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino il Padre Generale don Carmine Arice ha presieduto la Celebrazione eucaristica in ringraziamento per la Beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin, nella festa liturgica.



# I 100 anni della nascita del beato Fratel Bordino

ESEMPIO PER I PROFESSIONISTI DELLA CURA

Fratel Ernesto Gada

C'è un filo conduttore, una trama che tesse la vita di Fratel Luigi Bordino dall'infanzia fino all'esito finale che lo rende un modello ispiratore per la vita di tanti. Potremmo dire che Fratel Luigi è «un uomo per ogni stagione»: riguardo la famiglia, i giovani, i militari, i sanitari, gli operatori della cura, i consacrati, i malati. Sono le testimonianze dirette raccolte in vista del processo di beatificazione ad illuminarci su tutti questi aspetti.

In questo articolo presentiamo Fratel Luigi come riferimento per i professionisti della cura (pastorale, sociale, sanità, assistenza).

Delle quattro caratteristiche costitutive di una buona formazione dei professionisti della cura - sapere, saper fare, saper essere, saper divenire - penso che per scoprire le caratteristiche del ruolo di Fratel Luigi nell'ambito della cura sia più significativo indagare sul suo saper essere e saper divenire, consapevoli che spesso nella formazione degli operatori della cura ci si accontenta di formare il sapere e il saper fare.

Possiamo affermare con certezza che il servizio di Fratel Luigi accanto ai malati, ai disabili, ai poveri, ai marginali, a chiunque a lui ricorresse per un qualsiasi bisogno è svolto in modo tale da inculcare speranza e fiducia, effetto non esclusivamente del suo saper fare,

ma del suo saper essere e del suo saper divenire; la sua azione è volta alla «guarigione» piena dei malati e degli sfiduciati e ben corrisponde al «ministero della consolazione e della speranza». Ma... ci si chiede, cosa significa guarire un malato? In che modo si può incoraggiare uno sfiduciato? E di quale guarigione si tratta?

Sappiamo che la medicina svolge proprio questo compito, tuttavia tutti noi siamo consapevoli che nemmeno la medicina può assicurare una guarigione certa, e nemmeno la scienza è in grado di trasmettere fiducia e speranza, in senso pieno e profondo.

Ebbene, Fratel Luigi aveva come modello l'esperienza della Croce di Gesù, della Sua immedesimazione nella sofferenza degli uomini, una consolazione radicale che rivela il Volto misericordioso del Padre. Questo modello, «stampato» nel cuore di Fratel Luigi, gli ha permesso di operare vere e proprie guarigioni, se con «guarigione» intendiamo un effetto della prossimità, della comprensione, della condivisione.

«Non parlava molto, ma intuiva tante cose, ascoltava tutti con tanta pazienza, il primo che incontrava al mattino era come la centesima persona che incontrava alla sera tardi, per tutti aveva una parola buona, un sorriso, una ca-

rezza... Di animo delicato gentile, generoso... [...] Schivava ogni riconoscimento ed ogni riconoscenza. Compiva il proprio dovere come la cosa più naturale del mondo, e scompariva senza neppure sognarsi che qualcuno gli dovesse qualcosa» (C. Cortinovis, p. 293, I).

«Desiderava apprendere, sapere, essere preparato» (Marcandalli Rosa, p. 904), e non si lasciava «sfuggire nulla di quanto riusciva ad apprendere, qualsiasi nozione o tecnica che potesse migliorare il suo servizio al malato o al povero» (D. Spinetti, p. 978). «L'ammalato preparato da fratel Luigi arrivava al medico nelle migliori condizioni fisiche e di spirito» (G. Vassoney, p. 422, I).

«Destò ammirazione per la sua viva intelligenza, la grande bontà e laboriosità... divenne abilissimo e validissimo aiuto ai medici» (R. Scopello, p. 878).

Sono i confratelli infermieri a valutare l'operato di Fratel Luigi: «Delicatissimo nel tratto e nel servizio... I sanitari lo stimavano al loro livello professionale e si fidavano di lui perché competente e sempre disponibile. Esperto, sicuro e costante collaboratore nei momenti più difficili...» (L. Novaresio, p. 221, I).

«Gli riusciva con poche parole di confortare gli ammalati e i poveri e specialmente per chi non aveva nessuno egli era tutto... Era perfettamente padrone di sé, non andava mai in escan-

descenze; non lo vidi mai alterato o perdere la pazienza. Sopportava con pazienza le persone moleste con il solito sorriso» (B. Delfina Carrettoni, p. 341, I).

Nei riguardi degli allievi infermieri Fratel Luigi mostra un atteggiamento delicato e comprensivo della loro inesperienza: «Quello che sapeva lo dava, senza farlo pesare, pronto a prestare la sua opera di appoggio se richiesta... era pronto a scusare gli errori altrui addossandosene il più delle volte la responsabilità» (S. Peron, p. 692).

«Il suo tratto umano era affabile, e soprattutto umile per cui i medici lo accostavano come un loro fratello maggiore, nel quale riponevano una fiducia senza limiti» (C. Cortinovis, p. 297, I). «Mi impressionava il suo comportamento equilibrato, stabile, assiduo e modesto» (D. Spinetti, p. 331, I).

Diventato riferimento di servizio in tutto l'Ospedale, «in qualsiasi posto si trovasse riceveva i "buoni figli" e i malati di tutte le Famiglie. Lui, con grande cuore e con competenza faceva una specie di ambulatorio sempre aperto» (I. Sivera, p. 40).

«Fratel Luigi poi aveva una serie di clienti fissi: gli «Invalidi» e i «Buoni Figli» della Piccola Casa ai quali ri-

servava le sue migliori attenzioni. Vi erano poi coloro che gravitavano sul mondo di Porta Palazzo. Barboni e altri che campavano di minuti commerci o di espedienti. [...] Fratel Luigi aveva il dono di rivelarsi uomo di grande pietà con il malato: lo consolava, lo medicava, lo aiutava psicologicamente; era sempre disponibile a tutte le ore; per l'eventuale caso che presentasse qualche complicazione passava la notte... Non sono mancati casi di malati difficili che, nondimeno, dipendevano da lui come fossero dei bambini» (G. Vassoney, p. 215).

«Ciò che lo rendeva prezioso non era tanto l'esperienza infermieristica, quanto il suo modo caritatevole di trattare il malato perché era di grande sostegno morale in quei momenti difficili della malattia» (F. Marchisio, p. 213).

Il cappellano dell'Ospedale aveva notato il bel modo di fare di Fratel Luigi: «In servizio lo vidi sempre calmo e sereno, sobrio di parole, ma sempre attento e affabile con i malati. Questi dimostravano grande fiducia in lui, non solo per le sue capacità professionali, apprezzate anche dai medici, ma soprattutto perché aveva il dono di rassicurare e tranquillizzare» (S. Comba, p. 753).

Andrea adolescente riusciva a trasci-

nare i suoi compagni sospendendo il gioco per aderire ai doveri religiosi; una suora infermiera che ha lavorato con Fratel Luigi in Ospedale dal 1955 al 1962 ha notato la medesima capacità di influenzare il personale nel corso della sua attività in Ospedale: «...influiva fortemente sul corpo sanitario con la sua edificante maniera di porsi di fronte ai malati (come fossero dei grandi, il Signore stesso), trascinandoli sulla sua scia di carità verso i più bisognosi» (C. Cortinovis, p. 107). Fratel Luigi era uno specialista «sempre pronto per un caso improvviso, un malato che avesse bisogno di un gesto urgente da fare quando mancava il medico...» (C. Cortinovis, p. 104).

«La sua competenza, ma più di tutto la sua maniera di trattare e di curare i malati, rivelavano la padronanza e la grandezza del suo cuore» (T. Marchisio, p. 260).

CONTINUA

Le rimanenti testimonianze sugli aspetti della vita di Fratel Luigi saranno pubblicate sui prossimi numeri di Incontri.

«Ciò che lo rendeva prezioso non era tanto l'esperienza infermieristica, quanto il suo modo caritatevole di trattare il malato perché era di grande sostegno morale in quei momenti difficili della malattia»



# Beato Francesco Paleari: «l'arte del far pace con la propria vulnerabilità»

Don Nicholas Kirimo

Pace è prima di tutto un modo d'esser dentro: parola sacra, da un lato, e quanto mai debole dall'altro. La pace è vera quando viene da un'armonia interiore, da una situazione-sensazione di coerenza profonda tra quel che la persona è, e quel che la stessa è chiamata ad essere. Ovviamente un'armonia che non è inerzia, anzi, implica tensione, cammino in avanti, attrazione per qualcosa che ancora la persona non è, ma in cui si riconosce o riconosce ciò che è chiamata ad essere. Si è in pace non quando ci si sente arrivati a questo «io-ideale», ma quando si percepisce che la strada che si sta percorrendo è quella giusta, consente di assaporare e degustare lentamente la bellezza di quell'ideale, ne è come un assaggio, ed è quanto basta per sostenere la fatica del cammino, i suoi eventuali imprevisti, il prezzo inevitabile da pagare per esser fedeli a quell'appello. In tal senso la pace è molto ben detta da quella beatitudine di cui parla Gesù, anzi s'identifica con essa: colui che non solo è, o si sforza d'esser, mite, paziente, misericordioso, puro di cuore..., ma che sperimenta la gioia d'esser tale.

Il beato Francesco Paleari, in questo senso, era un costruttore di pace, perché vivendo con coerenza questa sua interiorità riusciva ad accompagnare tante anime nel percorso verso la pace interiore, per vivere coerenti con sé stessi. Infatti, nulla come la fedeltà alla propria identità ha il potere di dare pace all'uomo. La testimonianza di Mons. Giuseppe Angrisani ci presenta il beato Paleari come un uomo in pace con sé e con Dio: "Mai sentito il Servo di Dio a muovere il minimo lamento per nulla. Già ho detto che era sempre sereno calmo, e fiducioso in Dio, sempre calmo e sereno e tranquillo in ogni evento ed occasione anche i più dolorosi della sua vita" (Positio, p. 419).

L'affermazione di Angrisani è una constatazione della ricchezza interiore del beato Paleari, ricchezza necessaria per il suo ruolo di accompagnatore spirituale. Nel suo compito di guida delle anime, di aiuto al credente per trovare ed abbracciare sé stessi, Paleari poteva contare sul tesoro del suo cuore. Altri testi nel processo ricordano quanto la sua persona ispirava ammirazione. "Ammiravo in lui quel complesso di doti di vita interiore, di cultura superiore e di conoscenza dei problemi di attualità che offrivano sicurezza a chiunque si rivolgeva a lui per avere direttive nella vita pratica", testimoniò don Alfredo Cavagna (Positio, p. 240).

Il Beato Paleari era capace di accompagnare i suoi figli spirituali verso la verità, quella Verità capace di dare libertà (cf. Gv 8,32) e stabilire una pace interiore duratura. Infatti il cammino spirituale ti porta alla verità su di te e ti mette in pace con te stesso! Chi arriva a questa pace profonda, pace che resta nonostante le avversità, stabile e appagante, diventa capace di sperimentare la bellezza della verità degli altri. Che stranezza che Gesù non abbia detto la libertà vi fa veri! Invece la conoscenza di sé con i propri limiti porta ad una pace liberante, che ti sgancia da quella autoreferenzialità che ti rende strabico. Ai processi canonici don Ettore Béchis aveva attestato: "Avevo dimenticato di dire a suo tempo che don Paleari aveva un dono particolare per mettere in pace gli scrupolosi" (Positio, p. 231).

Proprio da questo stare in pace con sé stessi, permettendo ai tumulti del cuore e alle angosce profonde di calmarsi, si può accedere a uno sguardo più libero che ascolta prima di guardare, che riscopre come la bellezza non sia un'idea, ma un evento da cui può nascere una comunicazione che ci apre alla



comunione profonda. In quest'arte don Paleari riusciva ad essere vero e "la sua carità rifulgeva nelle parole e nei silenzi", come affermava don Attilio Vaudagnotti nei processi canonici. Infatti chi ha trovato pace in se stesso finisce per tralasciare le molte parole con le quali si tende a riempire le proprie giornate. Invece di vivere nella fuga della nostra vulnerabilità impariamo ad ascoltare il silenzio che non è mai vuoto, ma sempre abitato da voci flebili che sussurrano, voci cariche di verità perché nascono dal nostro profondo.

Tra i tanti effetti della pandemia da Covid-19, i disagi sociali ed economici sono i più evidenti, ma ci sono anche quelli che vanno ancora più in profondità a suscitare un senso di precarietà spaventosa. Dal nostro beato, possiamo imparare l'arte del far pace con la propria vulnerabilità. La pace che nasce da questo atto di prendere coscienza della propria verità non è mai slegata dalla profezia in un futuro migliore.

## La "FUNDACIÓN COTTOLENGO" nata per aiutare i poveri della periferia di Manta

Ufficio Progetti e Raccolta Fondi

L'Ecuador è uno degli stati meno estesi dell'America del Sud; è un paese multietnico e multiculturale nel quale gran parte della popolazione vive in condizioni di povertà. Manta è una città dell'Ecuador di 221.122 abitanti situata nella Provincia di Manabí, capoluogo dell'omonimo cantone. Il progetto si svolge in particolare nei Barrios Ab Don Calderon, Santa Marta, Los Geranios e Los Jardines. Le suore prestano la loro attività a Manta dal 2000. Nel barrio "Los Geranios" è presente la **Fundación Cottolengo**, situata a 6 km dal barrio Santa Marta, dove si trova la comunità delle suore. La struttura sanitaria si sostiene **grazie alla Divina Provvidenza** e all'azione caritativa locale e internazionale. La struttura è l'unica in Ecuador ad occuparsi di malati terminali sotto forma di hospice per patologie neoplastiche e AIDS, superando ogni forma di discriminazione, isolamento e abbandono dei poveri. Ha una capacità ricettiva totale di 98 posti letto, di cui 38 per i malati terminali, 20 per il recupero post-operatorio e 40 per l'assistenza in ricovero per anziani.

### I beneficiari sono:

- i pazienti in fase terminale di malattia con cure palliative;
- i pazienti in fase di recupero post-chirurgico con terapia fisica, occupazionale e medica;
- i pazienti ospitati nel ricovero per anziani con assistenza residenziale e terapia occupazionale.



La nostra forza sono i volontari, il personale locale, gli ospiti e la collaborazione con l'Università laica Eloy Alfaro di Manabí.



### TESTIMONIANZA

"Noi ci sentiamo parte di questa storia Manabita e con loro cerchiamo di costruire un mondo dove regna la pace, l'amore e la vita che ha il suo posto principale. Coloro che sono scartati dalla società sono per noi i prediletti, seguendo le orme del Santo Fondatore Giuseppe Benedetto Cottolengo. In questi anni dopo aver condiviso terremoti, pandemia, violenza sociale, ecc, cerchiamo di portare un raggio di luce e di speranza ai nostri fratelli, anziani e malati. Parecchie generazioni di famiglie sono passate in questa struttura e poco fa una signora mi diceva: "Suora, qui 11 anni fa moriva mio papà e grazie a voi in quegli anni difficili ho potuto superare la terribile prova della malattia di mio padre. Ora qui è ricoverato mio marito con altrettanta sofferenza..." e aggiungeva: "Voi suore siete angeli per noi, che ci aiutate a superare le difficoltà o ciò che il Signore ci chiede!"

Sr. Donata



# Il “Centro especializado de Cuidados Paliativos para Adultos”

La **Fundación Cottolengo**, nel solco del carisma di **San Giuseppe Benedetto Cottolengo** si prende cura di pazienti terminali oncologici e non oncologici. Offre loro assistenza medica con professionalità e grande umanità e assistenza infermieristica 24 ore su 24.

Si prende cura delle persone che si trovano in una situazione di disagio, garantendo loro la cura integrale e un sostegno ai familiari, senza distinzione di classe sociale, religione, etnia e origine.

Attualmente disponiamo di 98 letti di degenza, suddivisi in 5 reparti, ciascuno con una capacità di 20 posti letto. Questo comporta un lavaggio giornaliero di lenzuola e asciugamani molto ingente. Al momento disponiamo di 3 lavatrici domestiche con una capacità di 15 kg ciascuna e due asciugatrici che funzionano a GPL.

Ogni tre mesi è necessario riparare o acquistarne una nuova a causa dell'aumento del numero della biancheria da lavare.

## Obiettivi specifici

- **Migliorare** il processo di lavanderia, ottimizzando le risorse;
- **Ridurre** i tempi del processo di lavaggio;
- **Aumentare** la capacità nel processo di asciugatura;
- **Formare** il personale della lavanderia per una migliore gestione e cura delle attrezzature industriali.

**Abbiamo la necessità di acquistare una lavatrice industriale con una capacità di 60 kg al costo di € 38.000.**

## OBIETTIVO

L'OBIETTIVO GENERALE è di migliorare i processi di Lavanderia della Fundación Cottolengo.

Anche un piccolo aiuto è importante per:

- l'acquisto dei materiali;
- il sostegno del personale;
- contribuire all'acquisto della lavatrice.

Il costo è alto ma **insieme** potremmo riuscire a raggiungere l'obiettivo!

Deo gratias!

## SOSTIENI IL COTTOLENGO

### Bonifico

Intestato a **Fondazione Cottolengo ONLUS**  
Banca del Piemonte sede di Torino  
**IBAN: IT16 T030 4801 0000 0000 0085 070**  
**Conto Corrente**  
c/c postale N. **62153184**  
Intestato a **Fondazione Cottolengo ONLUS**  
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino

Indicare nella causale il titolo del progetto.  
**Grazie!**

Per ricevuta fiscale: inserire indirizzo e codice fiscale.

# Interviste e testimonianze

## Ufficio Adozioni

**Carissima sr Donata, tu e le sorelle passate nei Barrio e incontrate tante famiglie; alcune sono in grandi difficoltà: cosa vuol dire per te sapere di poter contare su una famiglia che, seppur lontana, vuole bene ad uno o più bambini e li accompagna, adottandoli, prendendoli a cuore nel loro cammino di crescita?**

**Sei testimone di tanto amore! Raccontaci...**

Ancora oggi vivo la missione con l'anelito che sempre ho portato nel cuore: essere per la famiglia un faro, una luce di speranza. L'America latina in generale vive un deterioramento della famiglia dovuto a molte cause: violenza familiare, facilità alla frantumazione del nucleo familiare...

A noi suore del Cottolengo tutto questo ci scuote e vorremmo fare sempre qualcosa in più a beneficio delle famiglie. La maggior parte dei bambini adottati, purtroppo, ha storie simili, complicate e tanto tristi. Il problema economico è grande ma, se aiutati, anche loro possono andare a scuola e continuare nel loro cammino di studio.

Questa è una preziosa opportunità per essere più vicine alle famiglie dove, in questi anni, grazie a questi aiuti, ab-

biamo potuto vedere un cambiamento nell'andamento familiare. Le persone hanno potuto avere una speranza di futuro per la loro vita, sia civile che religiosa avvicinandosi alla fede cristiana.

Ringrazio di cuore le famiglie che hanno aiutato e si sono prese a cuore questa realtà. Ogni volta che abbiamo ricevuto una donazione sapevamo che dietro c'erano tanti cuori che hanno voluto privarsi di qualcosa per venire incontro a questi fratelli.

**La Provvidenza ha molti modi di esprimersi, e questa della decisione di adottare un bambino è uno.** Deo gratias per quanti con generosità hanno donato a questi bimbi; loro saranno sempre riconoscenti e pregano per chi li ha resi felici.

**L'amore è dare gratuitamente e non aspettarsi nulla, non dirlo a parole, ma viverlo.**

Come non ringraziare, ad esempio, le famiglie che generosamente e per tanti anni hanno aiutato una mamma di 8 figli con un marito che purtroppo non si preoccupava della necessità di questi. Ella è stata una donna di fede con grande coraggio lottando per portare avanti la sua famiglia. Lei cuciva con i poveri strumenti che aveva e sempre ha continuato con amore verso i suoi

figli; grazie all'aiuto dell'adozione, tutti sono andati a scuola e oggi sono tutti professionisti: hanno formato la loro famiglia e dato vita a numerosi nipoti!

**Le persone che aiutano sono importanti** e non importa il paese e il colore, è un fratello e siamo in dovere di aiutarli a vivere nella loro dignità di uomo. Certamente il dono di queste famiglie è silenzioso e nascosto perché non facciamo grande pubblicità, però tutto sta scritto **nel cuore di Dio** che benedice con la Sua grazia quanti donano ai fratelli in solidarietà.

Deo Gratias!



Sr. Donata

# Grazie di cuore Signora Elvira!

**Ora è anziana, gli acciacchi si fanno sentire ma il tono della sua voce si infiamma quando parliamo dei bambini di Manta.**

**Lei è sempre molto grata alle sorelle di Manta per aver avuto la possibilità di aiutare qualcuno.**

Ho iniziato l'adozione quando J. frequentava la prima elementare. Grazie a suor Donata ho potuto seguirla negli studi e nella sua crescita, da

bambina, ragazza, donna e mamma. So che ha dovuto passare situazioni difficili ma, grazie all'aiuto delle suore, non l'ho mai abbandonata. Ora ha tre figli ed io, quando ricevo le loro foto e la loro gratitudine, sono tanto felice, come posso dire, quasi orgogliosa di poter essere di aiuto: le faccio vedere ai miei figli...ho una famiglia più grande! Mi auguro di poter continuare finché ne avrò la forza. Sentirsi amati fa piacere a tutti e io spero che, anche se lontani, loro sappiano che gli voglio bene “.

Ringrazio la Signora Elvira e, nel salutarci ci prende quella commozione che ci fa sentire la bellezza dell'essere umani, capaci di compassione e di amore.

**Quell'amore che non ha bisogno di molte parole ma che ha il sapore del prendersi cura nel tempo, giorno dopo giorno... semplicemente per la pura gioia di amare...**

Sr. Luisa Busato



**Da oggi, Prudence è uno di famiglia.  
La tua.**

Adottare a distanza significa donare speranza a chi non ne ha. Per garantire tutto questo è sufficiente un euro al giorno.

**Scegli il Cottolengo per creare un legame speciale con un bambino che ha bisogno di te per costruire il proprio futuro.**

FONDAZIONE COTTOLENGO ONLUS  
IBAN IT16T030480100000000085070  
C/C N. 62153184  
CODICE FISCALE 97656390016

✉ [adozioni@cottolengo.org](mailto:adozioni@cottolengo.org)  
☎ NUMERO VERDE 800121952  
🌐 [donazioni.cottolengo.org/adozioni/](http://donazioni.cottolengo.org/adozioni/)

Per ricevuta fiscale vi preghiamo di inserire indirizzo e codice fiscale



**Cottolengo**

# Associazione di volontariato cottolenghino: rinnovate le cariche sociali

**MANDATO 2022-2027**

*Antonello Maino e Franca Sacchetti*



Se da un lato la pandemia da Coronavirus ha sconvolto le nostre condizioni di vita, dall'altro ha offerto all'Associazione Volontariato Cottolenghino odv l'opportunità di reinventare il proprio lavoro, ovvero restare al servizio della Piccola Casa anche senza il contatto con gli Ospiti, nostro scopo primario.

Il passaggio dalla fase uno alla fase due è stato relativamente semplice perché non c'era alternativa: da «tutti in servizio» a «tutti a casa», il classico salto evolutivo inaspettato determinato da fattori esterni.

È stato un periodo fragile tra una modalità vecchia, non più praticabile, ed una nuova che deve trovare la propria espressione con il timore di perdere energie per strada. E il tempo è trascorso sino al termine del quinquennio che prevede, per Statuto, il rinnovo delle cariche sociali.

La riunione dell'Assemblea dei soci che, in base alle votazioni, elegge i

nuovi componenti del Comitato Esecutivo e dei Revisori dei conti è un momento istituzionale che richiede partecipazione.

Le votazioni si sono tenute in un periodo in cui più dei due terzi dei votanti da oltre due anni non poteva prestare servizio in presenza; abbiamo, quindi, espresso perplessità sulla modalità del voto telematico, che per molti costituisce una difficoltà, come pure per la partecipazione in presenza dopo tanto distanziamento.

Abbiamo così deciso di dare ai volontari entrambe le possibilità, in modo da scongiurare una scarsa partecipazione (hanno ricevuto la preferenza 35 soci). La partecipazione all'Assemblea è stata numerosa (60 votanti in presenza e 95 deleghe) ed il Comitato è stato regolarmente eletto.

Il successivo Comitato di insediamento, alla sua prima riunione (15 membri del Consiglio e 3 revisori) ha indicato all'unanimità **Antonello Maino** come

presidente, **Franca Sacchetti** come vice presidente e **Riccardo Petriagnani** come presidente del Collegio dei Revisori dei conti.

Fanno parte del Comitato anche i tre religiosi Probitviri nominati dal Padre generale della Piccola Casa: **don Giampiero Adriano**, **suor Liviana Trambaioli** e **fratel Stefano Groppetti**.

Il primo incontro del Comitato del nuovo quinquennio ha visto la partecipazione di tutti i nominati, sia vecchi che nuovi, e si è svolto in armonia, con vivacità e partecipazione: religiosi e laici che si incontrano con piacere e simpatia, insieme per affrontare al meglio la prosecuzione della nostra attività di vicinanza e di aiuto agli Ospiti della Piccola Casa con l'immutato desiderio di affiancare l'opera bellissima di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che sicuramente ci è vicino perché conosce il nostro desiderio di operare bene in questa parte di vita che abbiamo scelto di percorrere.

# Inaugurato a Chieri il «Cottolengo Hospice», una casa per la vita

IL 2 SETTEMBRE CON L'ARCIVESCOVO REPOLE

Stefano Di Lullo

«L'Hospice, inaugurato a Chieri, è una casa confortevole e bella per persone che hanno bisogno di cure palliative: è il segno di una comunità che vede il bisogno di salvezza. So che sta nascendo una rete di volontari che sarà a servizio di questa casa: è il segno di una società più buona e più giusta che vede il bisogno di salvezza anche per la sua morte, che potrebbe invece essere occultato, e comincia a prendersi cura dei propri fratelli. Il mio auspicio è che, vedendo questa realtà, si sia ricondotti a vedere Cristo, l'Unico che salva».

Così l'Arcivescovo di Torino **Mons. Roberto Repole** ha definito il «Cottolengo Hospice», inaugurato a Chieri (TO) in via Cesare Balbo 16 lo scorso 2 settembre, memoria dell'Ispirazione Carismatica ricevuta da San Giuseppe Benedetto Cottolengo a fondare la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

L'opera dispone di **21 posti letto**, in camere singole, per pazienti bisognosi di cure palliative e di terapia del dolore, soprattutto nella fase terminale della vita terrena. L'Hospice del Cottolengo sarà una struttura privata accreditata e convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, pertanto l'assistenza sarà completa e gratuita. I servizi assistenziali a disposizione nel Cottolengo Hospice saranno sia di tipo residenziale, con la possibilità di ricovero nella struttura, sia di tipo ambulatoriale per interventi in Day Care.

Il taglio del nastro è stato preceduto da una Celebrazione Eucaristica nel Duomo di Chieri presieduta dall'**Arcivescovo Repole** a cui hanno concelebrato l'Arcivescovo emerito di Torino,



**Mons. Cesare Nosiglia**, il Padre Generale della Piccola Casa **Padre Carmine Arice**, il parroco del Duomo di Chieri **don Marco Di Matteo** e diversi sacerdoti diocesani e cottolenghini.

In prima fila il Superiore Generale dei Fratelli cottolenghini, **Fratel Giuseppe Visconti** e, in rappresentanza della Madre Generale delle suore di S.G.B. Cottolengo, **suor Giovanni Albini**, Superiore provinciale.

Numerose le autorità civili e militari presenti fra cui il Presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio**, il sindaco della Città Metropolitana di Torino **Stefano Lo Russo**, il prefetto di Torino **Raffaele Ruberto**, il sindaco di Chieri **Alessandro Sicchiero**, il direttore dell'ASL TO 5 **Angelo Michele Pescarmona**, che ha portato i saluti dell'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte **Luigi Icardi**. Presente anche la parlamentare **Beatrice Lorenzin**, già

ministro della Salute.

Dopo la Messa si è tenuta una Tavola rotonda di presentazione della nuova opera, moderata dall'Avv. **Gian Paolo Zanetta**, Direttore Generale del Cottolengo Hospice.

«Nel dibattito sull'eutanasia», ha sottolineato **Padre Arice**, «la Piccola Casa ha deciso di percorrere un'altra strada: più che preoccuparsi come eventualmente aiutare la gente a morire, intendiamo occuparci soprattutto di aiutare le persone a vivere dignitosamente ogni giorno della propria vita, anche quando si manifesta più fragile come nella fase terminale, memori del fatto che il Santo Cottolengo aveva riservato a sé l'accompagnamento dei morenti nella Piccola Casa».

«In una società», ha proseguito il Superiore del Cottolengo, «che, come

ha sottolineato Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Spe Salvi*, fa fatica a sperimentare la compassione nella sofferenza e diventa talvolta crudele e disumana, vogliamo accendere questa piccola luce con la certezza che tanto più sapremo camminare al passo con gli ultimi tanto più sapremo essere parte di questa umanità. Le società più grandi sono quelle che non lasciano indietro nessuno. La politica vera è quella capace di avere successo con i più fragili e i più deboli».

«L'Hospice del Cottolengo», ha evidenziato l'Arcivescovo emerito di Torino **Mons. Cesare Nosiglia**, che fin dall'inizio ha sostenuto il progetto anche concretamente, «rappresenta un'opera sempre più necessaria proprio oggi in cui si cerca di stabilire con la legge la possibilità di scegliere personalmente di morire. La vita è un dono gratuito di Dio, è sacro e va salvaguardato e promosso in ogni momento. La disperazione nasce dalla mancanza di una rete di persone che amano e sostengono; è l'amore che aiuta a vivere. Nel Torinese sono pochi gli hospice, per cui questa è una realtà fondamentale che viene incontro alle richieste di tante famiglie».

«La Sanità pubblica», ha affermato il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio**, «ha il dovere di curare le persone in ogni fase della propria malattia, l'hospice è un luogo dove c'è consapevolezza, ma anche speranza. Il Cottolengo Hospice va ad ampliare l'offerta di posti letto per cure palliative nella nostra Regione». Cirio ha poi espresso la necessità di adeguati sostegni pubblici alla sanità non profit.

Il sindaco di Chieri **Alessandro Sicchiero** ha sottolineato come «l'hospice nasce in una comunità che da sempre risponde con il volontariato alle necessità dei più fragili, un territorio che accoglierà bene la nuova opera».

«Non c'è dubbio», ha osservato **Padre Donato Cauzzo** del Dicastero Vaticano per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, «che oggi la fase terminale della vita rientri a pieno titolo, anzi a titolo speciale, fra le periferie esistenziali a cui ci spinge Papa Francesco. L'accompagnamento delle per-



sone morenti ci presenta sfide e provocazioni di natura sanitaria, umana, etica e spirituale tra le più acute ed esigenti. Il carisma di S.G.B. Cottolengo manifesta ancora una volta in quest'opera la propria vitalità e la capacità di dare risposte nuove a nuove domande. Qui si rende a tutti evidente quanto il Vangelo, di cui ogni carisma è espressione e incarnazione, sia ancora oggi forza propulsiva e fonte di ispirazione per i tanti «buoni samaritani» ancora presenti fra noi».

«Questa è un'opera che rientra profondamente in quello che il Santo Cottolengo ha iniziato», ha evidenziato **Mariella Enoc**, presidente dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, «che appena aperto un hospice pediatrico da 30 posti, «per la spiritualità cottolenghina, da sempre attenta a chi ha bisogno di cure, l'hospice dà una marcia in più, rappresenta l'attenzione a quei particolari che possono aiutare le persone in un momento difficilissimo della propria vita».

«Le cure palliative in alcune regioni d'Italia sono ancora un miraggio», ha concluso **Massimo Angelelli**, direttore dell'Ufficio nazionale CEI per la Pastorale della Salute, «l'hospice risponde a tre istanze: accompagnare la persona a rispondere alla domanda di senso, facilitare una rete parentale e amicale, e aprire alla prospettiva della vita dopo la morte».

Mons. Repole e padre Arice, insieme a

tutte le autorità intervenute alla presentazione, hanno quindi tagliato il nastro del «Cottolengo Hospice».

Per sostenere il «Cottolengo Hospice»: [donazioni.cottolengo.org/cottolengo-hospice/](https://donazioni.cottolengo.org/cottolengo-hospice/)





# Pinasca, inaugurata la Casa Cottolengo ristrutturata

TRE GIORNI DI FESTEGGIAMENTI

Redazione

Lo scorso maggio è stata inaugurata la nuova Casa Cottolengo di Pinasca (TO), nella Diocesi di Pinerolo, dopo l'opera di completa ristrutturazione.

In seguito ai lavori effettuati la Casa oggi dispone di **73 posti letto RSA** per persone non autosufficienti più 2 posti per pronta accoglienza.

«L'importante riqualificazione», sottolinea il direttore delle Case di Assistenza della Piccola Casa della Divina Provvidenza, **Dott. Amedeo Prevete**, «è stata effettuata rispettando i canoni normativi attuali e ha permesso di trasformare integralmente la struttura in una RSA per persone non autosufficienti, anche aumentando i posti letto rispetto a quelli precedentemente a disposizione».

Il Cottolengo continua dunque ad offrire casa a coloro che non possono trovare una risposta diversa rispetto all'assistenza domiciliare a causa della propria situazione sanitaria o familiare.

«È desiderio della Piccola Casa», evidenzia il Padre generale **don Carmine Arice**, «offrire risposte appropriate rispetto ai bisogni diversi di ciascuna persona. Dobbiamo infatti prendere atto, alla luce dei dati disponibili sulla popolazione anziana non autosufficiente, che ci sono situazioni in cui la soluzione più adeguata e possibile è la residenza assistenziale. Ed ecco che l'impegno della Piccola Casa va in questa direzione».

In occasione dell'inaugurazione venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 maggio 2022 si sono tenuti tre giorni di festeggiamenti.

Le celebrazioni hanno avuto inizio **venerdì 27 maggio** con l'apertura della mostra di opere realizzate dagli ospiti della Casa Cottolengo di Pinasca «Un quadro in testa» a cui sono seguiti canti, balli e la merenda per tutti.

Don Eugenio Cavallo, sacerdote cottolenghino, ha scoperto il quadro del Santo Cottolengo, come segno di

gratitudine per l'apertura della nuova Casa dopo i lavori di ristrutturazione. **Sabato 28 maggio** in mattinata si è tenuto un momento di riflessione e condivisione sul tema «**Custodi della fragilità**», a cui sono intervenuti:

- **Mons. Derio Olivero**, Vescovo di Pinerolo
- **Padre Carmine Arice**, Padre generale della Piccola Casa
- **Madre Elda Pezzuto**, Superiora generale delle suore di S.G.B. Cottolengo
- **Dott. Amedeo Prevete**, Direttore generale delle Case di Assistenza del Cottolengo

Nel pomeriggio si è svolta un'asta di beneficenza con i quadri realizzati dagli ospiti, il cui ricavato è stato devoluto alla missione cottolenghina di Tuuru in Kenya.

**Domenica 29 maggio** al mattino è stato possibile visitare i locali della RSA ed è stato allestito il «Mercatino della Nonna» con lavoretti realizzati dagli ospiti, mentre **nel pomeriggio** Padre Carmine Arice ha

presieduto la Celebrazione eucaristica, a cui è seguito il taglio del nastro con la benedizione dei locali a cui ha preso parte anche il sindaco di Pinasca **Roberto Rostagno**.

«Come sottolinea il titolo dell'incontro di riflessione che si è tenuto sabato 28 maggio», evidenzia **suor Monica Gadda**, direttrice della Casa Cottolengo di Pinasca, «siamo tutti invitati ad essere 'Custodi della fragilità': in primo luogo perché la fragilità è connaturale alla nostra condizione umana. Dobbiamo poi custodire una fragilità che non è solo fisica, ma anche psicologica e affettiva, salvaguardando gli affetti, i ricordi e la storia delle persone accolte nelle nostre case.

Allo stesso tempo dobbiamo essere custodi di coloro che hanno il compito di custodire i nostri ospiti, attraverso un'apposita formazione del personale, anche al carisma cottolenghino».

**Suor Monica Gadda:**  
**«Dobbiamo custodire una fragilità che non è solo fisica, ma anche psicologica e affettiva, salvaguardando gli affetti, i ricordi e la storia delle persone accolte nelle nostre case»**



# Suore cottolenghine, Giubilei di Professione religiosa

IL 24 SETTEMBRE LA CELEBRAZIONE ALLA PICCOLA CASA DI TORINO

Redazione

Sabato 24 settembre nella Chiesa della Piccola Casa di Torino **don Antonio Nora** ssc ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con il ricordo dei Giubilei di Professione re-

ligiosa (50, 60, 70 anni) per un nutrito gruppo di suore cottolenghine. Le sorelle festeggiate avevano trascorso una settimana di Esercizi spirituali presso la Casa di Celle Li-

gure (SV) e poi alcuni giorni di formazione alla Piccola Casa di Torino culminati con la Celebrazione eucaristica di sabato 24 settembre. Deo gratias!



# A Pralormo la Prima Professione di Suor Maria Chiara

Redazione

Sabato 10 settembre presso il Monastero Cottolenghino Adoratrici del Preziosissimo Sangue (Santuario della Spina) a Pralormo (TO), la novizia **Maria Chiara Palmieri** ha emesso la Prima Professione religiosa durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza **Padre Carmine Arice**.



Di seguito una testimonianza di Suor Maria Chiara:

Ciao a tutti!  
Sono Maria Chiara, ho 27 anni e sono immensamente grata alla Divina Provvidenza per avermi innestato nella famiglia cottolenghina. Dopo due anni di frequentazione, nel 2019 sono stata accolta nel monastero Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Pralormo e, sabato 10 settembre 2022 abbiamo celebrato insieme la mia Prima Professione religiosa. La data non è stata scelta casualmente: si tratta dell'anniversario del mio battesimo. Come ben sappiamo, Papa Francesco ci richiama spesso a far memoria del giorno in cui, per opera della Trinità, siamo diventati figli di Dio. Così, per me il giorno della Professione è un'occasione per ricordare, nella Chiesa e con la Chiesa, che, esattamente come ciascuno di noi, sono stata chiamata all'esistenza per Amore, sono stata redenta per Amore e sono stata scelta per essere testimone e canale di quest'Amore. Sapete, ho conosciuto quest'Amore in monastero e ho scoperto, nell'esperienza di vita di fede e di vita fraterna, che ha il volto del Buon Pastore e del Padre Misericordioso e che nel nostro carisma si trova proprio a suo agio. Infatti, ormai sono convinta che sia la Misericordia la linfa che scorre nella Piccola Casa. Desidero aderire radicalmente a questa Misericordia e confessare al Signore: sono felice

di appartenerti in questa famiglia e desidero, in forza del battesimo e dei voti, lasciare che sia tu a vivere in me, perché il mondo sappia che tu sei Amore Misericordioso.

Deo gratias!  
Maria Chiara



# Piccola Casa in festa per l'Ordinazione diaconale di Melkizedek e Stanly

Redazione

Mercoledì 19 ottobre nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino **Mons. Roberto Repole**, Arcivescovo di Torino, durante la Celebrazione eucaristica concelebrata dal Superiore generale della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo **don Carmine Arice**, ha ordinato diaconi i seminaristi cottolenghini **Stanly Shashidhar Kupraj** e **Melkizedek Renatus Chuwa**.

Deo gratias!

## Melkizedek Renatus Chuwa

Nato a Moshi in Tanzania il 22 agosto 1991, ha conosciuto la Piccola Casa della Divina Provvidenza dai sacerdoti cottolenghini in servizio nell'Arcidiocesi di Dar-es-Salaam.

Dopo un congruo tempo di discernimento Melkizedek nel 2013 inizia la formazione filosofica e teologica presso il Seminario cottolenghino di Nairobi in Kenya. Terminati gli studi filosofici nel 2016 inizia il periodo di prova

e nel 2017 emette la prima Promessa di obbedienza al Padre della Piccola Casa. Prosegue gli studi teologici rinnovando annualmente la promessa di obbedienza e, dopo aver conseguito il baccellato in Teologia, nel 2021 raggiunge la Piccola Casa di Torino per un ulteriore tempo di formazione. Ha avuto la possibilità di fare esperienze caritative e pastorali in diverse realtà cottolenghine. L'8 settembre 2022 emette la promessa perpetua di obbedienza entrando a far parte definitivamente della Società dei Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo.

## Stanly Shashidhar Kupraj

Nato a Bangalore in India il 19 luglio 1995, matura il desiderio di diventare sacerdote dopo aver conosciuto la Piccola Casa della Divina Provvidenza dalle suore del Cottolengo là presenti. Entra nel Seminario cottolenghino di Parur, in Kerala, nel 2010. Dopo gli studi filosofici, nel 2017 emette la prima Promessa di obbedienza al Padre della Piccola Casa, rinnovata di anno

in anno. Nel 2021, dopo aver conseguito il baccellato in Teologia, raggiunge l'Italia dove compie un'esperienza di conoscenza del carisma e della spiritualità cottolenghina. Avendo maturato la convinzione di essere stato chiamato a seguire Cristo sulle orme di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, l'8 settembre 2022 emette la promessa perpetua di obbedienza con cui è stato incardinato definitivamente nella famiglia sacerdotale cottolenghina.



# Giubilei per tre sacerdoti cottolenghini

LA CELEBRAZIONE NELLA SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ

Redazione



Domenica 12 giugno, Solennità della Ss. Trinità, alle 7, durante la Messa di Comunità nella chiesa della Piccola Casa di Torino, sono stati ricordati tutti i sacerdoti cottolenghini, posti da San Giuseppe Benedetto Cottolengo sotto la protezione della Ss. Trinità.

In particolare **don Francesco Gemello**, **don Aldo Sarotto** e **don Paolo Boggio** hanno celebrato rispettivamente il 60°, il 50° e il 25° anniversario di Ordinazione presbiterale. Auguri a tutti i sacerdoti cottolenghini! Deo gratias!



## L'Estate delle Scuole Cottolengo

Scuole Cottolengo

Da anni le Scuole Cottolengo organizzano centri estivi nei mesi di giugno e luglio per dare ai propri alunni e ad altri bambini del territorio la possibilità di continuare a divertirsi, giocare, apprendere insieme e sperimentare, per chi entra per la prima volta nella nostra realtà, il Carisma cottolenghino.

Ogni scuola con creatività ha organizzato diverse attività per andare incontro alle esigenze degli alunni più piccoli ma anche di quelli più grandi della scuola Primaria.

Ecco qualche esempio di come è stato bello stare insieme anche d'estate.

I piccolini della **Scuola Cottolengo di Tropea (VV)** si sono immersi in un mondo fantastico, quello dei Giganti... figure allegoriche molto amate dai



bambini. Nella tradizione calabrese hanno una storia lunga nei tempi: i giganti sono stati usati dai Turchi per impaurire le popolazioni siciliane e calabresi durante la battaglia di Lepanto. Ignari che, oltre a non aver impaurito le popolazioni, a loro discapito hanno acquisito invece una popolarità che dura ancora oggi.

I bambini entusiasti hanno partecipato alla costruzione usando materiali di recupero, giornali, stoffe, ..., e con ingegno, creatività e fantasia hanno inventato storie, danzato e suonato tamburi insieme ai loro «giganti».

Alla **Scuola Cottolengo di Vecchiano (Pisa)** le giornate sono state arricchite dal laboratorio di musica con l'associazione «Vincenzo Galilei Musica Arte e Formazione» - Sezione Nodica-Vecchiano. Durante l'attività i bambini hanno svolto semplici danze, giocato e imparato filastrocche musicate e giochi di parole, in particolare hanno familiarizzato con strumenti

diversi, allenandosi all'ascolto e alla produzione di suoni.



E dopo tante attività un po' di relax nella zona tartarughe...



I piccoli alunni della **Scuola San Luigi di Pescantina (VR)** si sono divertiti con tante attività nella splendida natura del loro paese in riva all'Adige.



E per combattere il caldo tanti giochi d'acqua in giardino...



A **Bigolino**, frazione di **Valdobbiadene** tra i vigneti della provincia di **Treviso**, la **Scuola dell'infanzia Monsignor Guadagnini** ha proposto ai bambini del territorio tre settimane di attività estiva: giochi, laboratori manuali, laboratori sulle favole, ... tutto all'insegna del divertimento e dello stare insieme.



I piccoli hanno vissuto momenti di gioco organizzato, canti, danze e svariate attività come come ascolto di storie su personaggi che hanno donato la Pace e gite insieme alla scoperta della natura.

Anche alla **Scuola Casa Angeli di Pinerolo (TO)** per la prima volta, per andare incontro alle famiglie, è stato organizzato il centro estivo: per due settimane i bambini si sono divertiti con laboratori creativi, pic-nic sui bellissimi prati del territorio e giochi d'acqua.



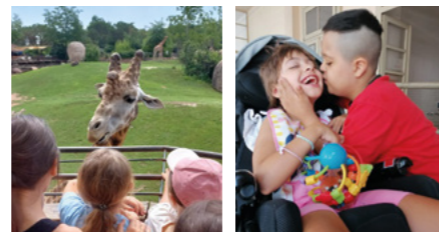
Alle porte di Milano nella **Scuola dell'infanzia Frova di Cinisello** il tema del centro estivo è stato «**Disney estate**», per tre settimane nel mese di luglio i bambini accompagnati da alcuni personaggi dei film Disney, come Peter Pan, Nemo e Lilo & Stitch, hanno vissuto mille avventure attraverso giochi, laboratori pratici e manuali, danze e animazioni, trasformandosi in pirati, indiani, pesciolini, extraterrestri...



E per gli alunni più grandi? La **Scuola Cottolengo di Torino** ha organizzato tante attività per i bambini della Primaria, laboratori per imparare qualcosa di nuovo da insegnare a mamma e papà...



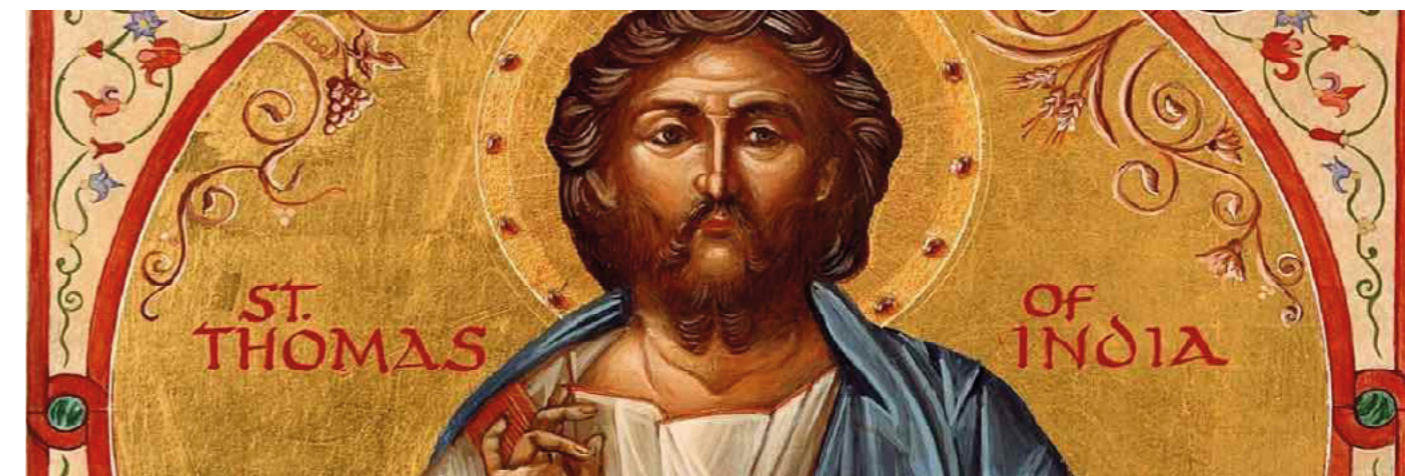
Gite a tema... tanto divertimento... E incontri speciali...



Anche in un momento storico così complesso, in cui spesso siamo circondati da notizie negative, la **famiglia delle Scuole del Cottolengo** ha cercato di dare sostegno ai genitori e ai bambini, in particolar modo a quelli più fragili e bisognosi, portando avanti la Mission del Santo Cottolengo. Ogni attività è stata pensata per stare insieme, godere dei semplici giochi, della spensieratezza, ma anche per creare momenti dal profondo valore educativo volto a realizzare un ambiente inclusivo e di accoglienza. Deo gratias!

# San Tommaso, il Cottolengo e la fede nella Resurrezione di Gesù

Don Emanuele Lampugnani



Proseguendo il nostro percorso di conoscenza dei dodici Apostoli, dedichiamo in questo articolo la nostra attenzione a san Tommaso; egli è sempre presente nelle quattro liste degli apostoli compilate dal Nuovo Testamento. Il suo nome significa «appaiato, gemello». In effetti, il Vangelo di Giovanni più volte lo chiama con il soprannome di «Didimo», che in greco vuol dire appunto «gemello».

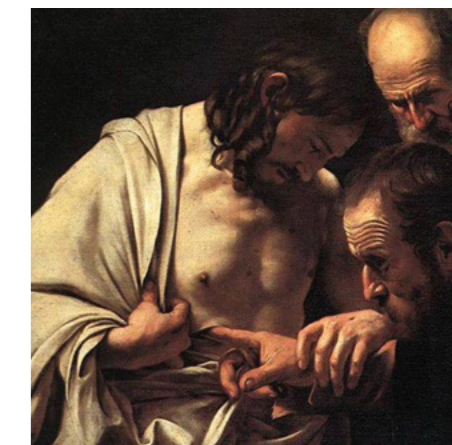
Soprattutto il Quarto Vangelo ci offre alcune notizie che ritraggono qualche lineamento significativo della sua personalità. La prima riguarda l'esortazione che fece agli altri Apostoli quando Gesù, in un momento critico della sua vita, decise di andare a Betania per risuscitare Lazzaro, avvicinandosi così pericolosamente a Gerusalemme (cfr Mc 10, 32). In quell'occasione Tommaso disse ai suoi condiscipoli: «Andiamo anche noi e moriamo con lui» (Gv 11, 16).

Questa sua determinazione nel seguire il Maestro è davvero esemplare e ci offre un prezioso insegnamento: rivela la totale disponibilità ad aderire a Gesù, fino ad identificare la propria sorte con quella di Lui ed a voler condividere con Lui la prova suprema della morte. Un secondo intervento di Tommaso è indicato nell'Ultima Cena. In quell'occasione Gesù, indicando la propria imminente

dipartita, annuncia di andare a preparare un posto ai discepoli perché siano anch'essi dove si trova Lui; e precisa loro: «Del luogo dove io vado, voi conoscete la via?» (Gv 14, 4); Tommaso allora interviene dicendo: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?» (Gv 14, 5). Queste sue parole forniscono a Gesù l'occasione per pronunciare la celebre definizione: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6). È dunque primariamente a Tommaso che viene fatta questa rivelazione, ma essa vale per tutti noi e per tutti i tempi.

Notissima poi è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza e aveva detto: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!» (Gv 20, 25). Otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente; Gesù lo interpella: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente» (Gv 20, 27). Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20, 28). L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso:

«Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno» (Gv 20, 29). Questa frase si può anche mettere al presente: «Beati quelli che non vedono eppure credono». Gesù enuncia in questa occasione un principio fondamentale per le persone cristiane che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi: l'importanza di accogliere e di fidarsi delle testimonianze, fondate e credibili, di chi è venuto prima di noi, in particolare di coloro che hanno visto Gesù risorto e ce lo hanno testimoniato con tutta la loro vita fino a morire. Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno due motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza.



Un'ultima annotazione su Tommaso è conservata dal Quarto Vangelo, che lo presenta come testimone del Risorto nel successivo momento della pesca miracolosa sul Lago di Tiberiade (cfr Gv 21, 2). Ricordiamo infine che, secondo un'antica tradizione, Tommaso evangelizzò prima la Siria e la Persia, poi si spinse fino all'India occidentale, da dove infine raggiunse anche l'India meridionale.

Le vicende legate a Tommaso possano condurre a sottolineare la grande importanza della fede nella Resurrezione di Gesù. Ben sappiamo che tutta la fede cristiana ruota attorno a questo evento, tutti gli scritti del Nuovo Testamento hanno come fondamento la fede nella Resurrezione di Gesù, quindi la storia di una persona viva, perché risuscitata dai morti. San Paolo ben sintetizza tutto questo scrivendo: «se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede».

La persona cristiana deve perciò mettere al centro della propria vita questa verità fondamentale, per vivere sempre alla presenza di Cristo; la fede nella resurrezione infatti si dimostra in noi matura se il nostro credere non è solo un atto intellettuale, ma ci fa percepire che il Signore è vivo e sempre accanto a noi.

Il Papa emerito Benedetto XVI, che tante volte ha ricordato l'evento della resurrezione come fatto reale e dimostrato storicamente da tanti testimoni e tante prove, disse nell'omelia della Messa di Pasqua nel 2009: «Cristo è veramente risorto dai morti. Sì! È proprio questo il nucleo fondamentale della nostra professione di fede; è questo il grido di vittoria che tutti oggi ci unisce. E se Gesù è risorto, e dunque è vivo, chi mai potrà separarci da Lui? Chi mai potrà privarci del suo amore che ha vinto l'odio e ha sconfitto la morte?».

Anche nel Santo Cottolengo grandissima era la fede in Gesù risorto e il desiderio di vivere sempre alla presenza di Dio; ecco alcune belle testimonianze: «Egli [il Cottolengo] si teneva sempre alla presenza di Dio e raccomandava a tutti di tenersi costantemente» (P.O.: Suor Ferdinanda Calieris VI,197), «San Giuseppe Cottolengo raccomandava spesso, che in tutte le nostre operazioni avessimo sempre l'intenzione di riferirle a Dio, di stare alla sua presenza e di conservare, anche mentre si stava occupati in lavori materiali, l'intima unione con Dio. Da ciò io ne deduceva, che il servo di Dio conservasse sempre questa unione con Dio» (P.O.: Suor Ciriaca Montarolo VI, 340-341).

**«San Giuseppe Cottolengo raccomandava spesso, che in tutte le nostre operazioni avessimo sempre l'intenzione di riferirle a Dio, di stare alla sua presenza e di conservare, anche mentre si stava occupati in lavori materiali, l'intima unione con Dio»**

## In piazza Vittorio a Torino il «Cottolengo Day»

LA FAMIGLIA COTTOLENGHINA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Redazione

Il Cottolengo nel pomeriggio e nella serata di giovedì 22 settembre è stato accolto in piazza Vittorio Veneto a Torino per un aperitivo solidale aperto a tutti.

«Cottolengo Day» è l'iniziativa che la Piccola Casa della Divina Provvidenza ha lanciato, insieme all'Associazione Commercianti Piazza Vittorio. Gli esercenti di Piazza Vittorio, infatti, hanno offerto gratuitamente solo per gli ospiti, fragili, anziani e con disabilità, e per la Piccola Casa con i suoi re-

ligiosi un «aperitivo», che è diventato «solidale» perché tutti hanno potuto partecipare e condividere questo grande giorno di Festa!

La Famiglia Cottolenghina era presente nel Cuore della Città di Torino per stare insieme ai torinesi, portare la sua presenza, la Gioia che la contraddistingue e che è propria del Carisma. Chi lo desiderava ha potuto prendere un «aperitivo solidale» in uno dei 12 bar o ristoranti – affiliati all'Associazio-



ne Commercianti Piazza Vittorio – che hanno aderito all'iniziativa (erano esposte locandine e segni di riconoscimento) e trascorrere una piacevole serata in un clima di Festa.

«Questo evento», sottolinea **Don Elio Mo** della Piccola Casa della Divina Provvidenza, «non ha voluto essere solo un segno di inclusione delle persone fragili ma significare anche il Dono che queste persone sono per la Società, perché suscitano in Coloro che le accolgono i migliori Valori presenti nel Cuore di ogni Persona».

Il «Cottolengo Day» ha voluto, quindi, essere un segno di vicinanza con la Città di Torino, che ha accolto la Piccola Casa con le sue figlie e i suoi figli per una condivisione di amicizia e solidarietà.



## Incontro Europeo di Taizè a Torino, anche alla Piccola Casa i workshop per i giovani



Anche la Piccola Casa della Divina Provvidenza è stata tappa dei workshop nell'ambito dell'Incontro Europeo dei giovani di Taizè che si è tenuto a Torino dal 7 al 10 luglio 2022.

Parte viva delle giornate, oltre alla preghiera, sono stati i momenti di riflessione

e confronto. Occasione per i giovani di raccogliere stimoli attraverso le voci dei testimoni, le visite ai luoghi significativi, ma anche opportunità di scambio a partire dalle parole ascoltate, dalle sensazioni suscitate attraversando cortili dove si evangelizza e spazi dove si accoglie. Alla Piccola Casa i workshop, per gli iscritti, si sono tenuti venerdì 8 e sabato 9 luglio dalle ore 15 sul tema: «Il valore della dignità della persona umana».

Dopo una tappa nella chiesa della Piccola Casa con una breve presentazione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e

dell'opera da lui fondata, sono seguite testimonianze sul Carisma cottolenghino: «come passare dall'inclusione all'appartenenza attraverso la costruzione di relazioni di prossimità e vicinanza».

In particolare hanno portato la propria testimonianza Teresina Belardinelli, ospite residente alla Piccola Casa, e una coppia di sposi che, soffocata dai debiti, è stata accolta al Social Housing della Piccola Casa «CiVivo15» dove ha iniziato un percorso di rinascita.

«Qui alla Piccola Casa», ha sottolineato Teresina, «ho scoperto che nella malattia potevo trovare un senso e un percorso di vita nuova. È ciò che ho sperimentato qui al Cottolengo dove ho riscoperto il dono della serenità di cui per molti anni ero stata privata. La Piccola Casa è stata per me una maestra di vita sotto ogni punto di vista».

«Il carisma cottolenghino: voglio che tu ci sia!», è stato, quindi, il cuore del messaggio trasmesso ai giovani pellegrini dal Piemonte, dall'Europa e dal mondo, durante i workshop.

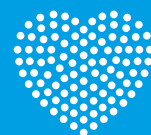




**Dona ora**

*Il suo  
sorriso  
è ancora  
qui.*

Con una **donazione in memoria al Cottolengo**  
il suo sorriso continuerà a risplendere  
nelle persone che aiuterai.



**Cottolengo**<sup>™</sup>

Numero Verde  
**800 121952**



[infodonazioni@cottolengo.org](mailto:infodonazioni@cottolengo.org)



[donazioni.cottolengo.org](http://donazioni.cottolengo.org)